

DARIO
NICOLI

Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS-FP. Le buone prassi

La sperimentazione del progetto di formazione professionale iniziale attraverso l'azione di monitoraggio ha permesso di raccogliere significative esperienze, che possono giovare al miglioramento dello stesso. È quanto si prefigge questa sintesi degli aspetti metodologici e didattici emersi.

INTRODUZIONE

Il CNOS-FAP e il CIOFS/FP hanno elaborato un progetto di formazione professionale iniziale (FPI) che è stato avviato da oltre un anno¹.

La realizzazione di tale progetto è stata costantemente monitorata e i risultati del primo anno di sperimentazione saranno oggetto di un dettagliato rapporto.

In queste pagine, ci limitiamo a presentare una sintesi degli aspetti metodologici e didattici emersi², ovvero il punto centrale relativamente alla peculiarità dell'approccio della formazione professionale, posto a verifica nei confronti della normativa relativa all'obbligo formativo.

Concludiamo questa parte introduttiva con due chiarimenti.

¹ Cfr. NICOLI D., *La nuova formazione professionale iniziale: il progetto CNOS-FAP per l'obbligo formazione*, "Rassegna CNOS" 2000 (2), 91-115.

² I dati "quantitativi" sono stati pubblicati in un precedente articolo: MALIZIA G. - V. PIERONI, *I dati quantitativi sul I anno di sperimentazione secondo il modello CNOS-FAP e CIOFS/FP*, "Rassegna CNOS" 2001 (3), 101-120.

1) Il progetto si è svolto sull'intero territorio nazionale, coinvolgendo 8 regioni, 73 centri e 7 enti.

2) In Lombardia, oltre al CNOS-FAP e al CIOFS/FP, hanno preso parte al progetto altri 5 enti:

- a) Ente Somasco Istruzione professionale - ESIP/ASFAP;
- b) Ente Cattolico Formazione Professionale, ECFoP;
- c) Associazione Formazione Giovanni Piamarta, AFGP;
- d) Fondazione Luigi Clerici;
- e) Ente Nazionale Canossiane, ENAC.

Nelle altre regioni, sono stati coinvolti solo centri appartenenti agli enti promotori.

1.1. Materiali e metodo di lavoro

Il rapporto si fonda su informazioni ricavate da una "Scheda sintetica del progetto formativo" e da un "Dossier delle procedure e degli strumenti".

1) Scheda sintetica del progetto formativo

I dati raccolti utilizzando la "Scheda sintetica del progetto formativo" hanno consentito di ottenere le seguenti informazioni: a) Durata complessiva del percorso; b) Coinvolgimento delle famiglie; c) Coinvolgimento delle imprese; d) Personalizzazione; e) Accoglienza, orientamento e bilancio; f) Gestione crediti e passerelle; g) Recupero e approfondimenti, accompagnamento e modularità; h) Schema acquisizioni e metodologie di programmazione didattica; i) Valutazione; l) Libretto personale e certificazione; m) Costi.

2) Dossier delle procedure e degli strumenti

Il "Dossier delle procedure e degli strumenti" ha previsto la raccolta della seguente documentazione: a) Delibera regionale/provinciale sull'obbligo formativo e documento di approvazione delle attività; b) Modulo di accoglienza; c) Modalità di orientamento / accompagnamento in itinere (recupero e approfondimento); d) Materiali formativi per l'analisi dei crediti e delle competenze, la gestione dei saperi, la gestione delle competenze professionali trasversali, la gestione delle competenze professionali specifiche, la gestione delle capacità personali, la gestione dello stage; e) Strumenti per le valutazioni di fine ciclo e la valutazione finale; m) Strumenti per la certificazione; n) Esempio di compilazione del libretto personale.

Notevole è il materiale raccolto, segno di una vitalità anche precedente all'introduzione dell'obbligo formativo e all'elaborazione del progetto nazionale CIOFS/FP e CNOS-FAP.

1.2. Alcune precisazioni

Presentiamo due precisazioni che consentono di inquadrare e meglio comprendere il presente articolo.

1) Concetto di "buone prassi"

In primo luogo, va precisato che il concetto di "buone prassi" è qui utilizzato in senso generico. Ciò significa che non si tratta di prassi rispetto alle quali sia stato attivato un processo di valutazione comparativa (nel qual caso saremmo di fronte a "migliori prassi" o eccellenza), bensì di metodologie che si sono dimostrate capaci di rispondere agli obiettivi per cui sono state elaborate, oltre che coerenti con l'impostazione progettuale di fondo.

In tal senso, per ogni ambito di riferimento possiamo ritrovare diverse prassi; alcune di queste potranno essere particolarmente utili per la revisione del progetto, come pure per la creazione di ulteriori metodologie di supporto (si veda ad esempio il tema della valutazione e la proposta del centro risorse didattiche).

2) Regioni coinvolte nel progetto

La ricerca si è riferita al gruppo di Regioni che hanno preso parte alla sperimentazione nazionale³. Nel corso del cammino di monitoraggio si sono però aggiunte altre realtà che svolgono attività con metodologie differenti, sia pure con riferimenti al progetto nazionale.

Si ricorda che non tutte le Regioni (e anche Province) hanno consentito la piena applicazione del progetto CNOS-FAP e CIOFS-FP; alcune di esse hanno adottato un proprio dispositivo, che ha finito per omologare anche l'attività dei Centri. Anche in questo caso, i referenti per l'obbligo formativo hanno cercato di mediare le rispettive esigenze, ragione per cui la modalità adattiva appare quella prevalente.

Infine, va segnalato come diverse Regioni (e Province) hanno avuto un riflesso per così dire "ritardato" rispetto alle novità legislative in tema di obbligo formativo. Di conseguenza, si sono potuti rilevare indirizzi e comportamenti più conformi alla natura della legge durante il cammino di applicazione del primo anno di sperimentazione. Ci piace credere che ciò sia accaduto anche alla luce degli stimoli provenienti dal nostro progetto che, essendo stato offerto liberamente a tutti, non si è limitato ad essere un progetto solo Salesiano, ma un materiale disponibile per qualificare l'intero settore.

2. INFORMAZIONI SUL PROGETTO FORMATIVO

In questa parte, presentiamo i dati raccolti utilizzando la "Scheda sintetica del progetto formativo".

1) Durata complessiva del corso

La durata complessiva dei corsi varia da 900 a 1.200 ore, con una differenza di ben il 33% delle ore.

³ Per 2 regioni del CNOS-FAP, Sardegna e Veneto, non sono pervenuti strumenti informativi adeguati.

Lo *stage* varia da 110 a 800 ore: una differenza cospicua, che non si può spiegare solo alla luce delle differenze di settori e figure professionali. Uno *stage* troppo breve tende ad impoverire la dimensione di "competenza" propria del progetto, mentre uno *stage* eccessivamente lungo rischia di svolgersi prevalentemente nella linea delle abilità professionali.

Circa le azioni di personalizzazione, si può riscontrare la loro effettiva attuazione, sia pure con le diverse quantificazioni orarie. Si tratta per lo più di accoglienza, orientamento e bilancio personale, oltre ai recuperi e agli approfondimenti, come potremo confermare successivamente.

2) *Coinvolgimento delle famiglie*

Il coinvolgimento delle famiglie avviene solitamente all'atto dell'iscrizione e attraverso incontri periodici lungo l'anno formativo.

Ma non sono poche le esperienze che mirano ad una partecipazione più ampia delle famiglie degli adolescenti in obbligo formativo; in tali casi, si riscontra la presenza di uno stile che dura nel tempo e che ha potuto essere approfondito nell'ambito dell'obbligo formativo.

3) *Coinvolgimento delle imprese*

Le più frequenti modalità di coinvolgimento delle imprese riguardano l'organizzazione degli *stage* e la loro valutazione, con particolare attenzione alla figura del *tutor* aziendale. Il grado di impegno di quest'ultimo può anche estendersi alla progettazione e alla collaborazione nel corso dell'azione formativa.

Non sono peraltro limitate le realtà in cui le stesse imprese si rendono presenti al fine di poter reperire ex allievi con le caratteristiche utili al loro coinvolgimento entro la propria organizzazione. Ciò è segno di una stretta connessione tra CFP e contesto socio-economico territoriale, oltre che di una funzione degli stessi.

4) *Personalizzazione*

Il tema della personalizzazione appare entrato nella metodologia operativa dei Centri, in riferimento a tutti gli allievi, salvo pochi casi riferiti solo ai soggetti in difficoltà di apprendimento.

La platea degli organismi indagati si distingue in due parti nette a proposito della modalità di finanziamento delle azioni di personalizzazione: a) libera disponibilità dei Centri; b) predisposizione di moduli strutturati.

Le attività svolte sono spesso molteplici, comprendendo normalmente accoglienza, orientamento, bilancio, recuperi ed approfondimenti.

Infine va ricordato che la personalizzazione non è limitabile unicamente alla didattica gestita in forma flessibile, ma riguarda la stessa metodologia di gestione del curriculum. In tal senso, appare rilevante la linea dell'integrazione tra area personalizzata e didattica curricolare, in una prospettiva che prevede accoglienza, orientamento ed accompagnamento continuo lungo tutto l'iter formativo.

5) *Accoglienza, orientamento e bilancio*

La fase di "accoglienza" è gestita nella gran parte dei casi secondo una modalità che definiamo di adattamento o di elaborazione propria da parte dell'Ente/Centro.

L'"orientamento" viene svolto nella maggior parte dei casi sia prima del corso (in integrazione con la scuola media inferiore e superiore), sia come percorso integrato con quello formativo. Raramente l'orientamento si limita alla semplice presentazione iniziale del profilo e delle sue componenti. Ciò significa che l'approccio orientativo appare già in forma matura, e che possiamo già essere nella condizione di affrontare il passaggio dall'orientamento interno a quello esterno, rivolto a tutti gli utenti, non solo quelli che si rivolgono al CFP per il proprio percorso formativo.

Il "bilancio" vede ancora numerosi vuoti, anche se nella maggior parte degli organismi indagati si tratta di una prassi in atto. Trattandosi di adolescenti senza un significativo bagaglio di esperienze lavorative, il bilancio viene realizzato in forma integrata, da un lato, con la rilevazione dei prerequisiti al fine di attuare moduli di recupero/approfondimento, dall'altro, nella prospettiva della formazione delle capacità personali.

6) *Gestione crediti e passerelle*

La gestione dei crediti e delle passerelle rappresenta la vera delusione dell'applicazione della normativa sull'obbligo formativo. Di fatto, sono pochissime le scuole che hanno cercato questa forma di collaborazione, mentre nella gran parte dei casi le passerelle paiono essere esclusivamente "verso il basso", ovvero riguardano adolescenti con problemi di apprendimento di cui la scuola cerca di "liberarsi" dopo averli rivendicati.

Si può dire perciò che i Centri indagati hanno predisposto le necessarie metodologie, ma che da questo punto di vista sono rimasti inattivi a causa della mancata applicazione di una prassi collaborativa paritaria, specie da parte degli istituti superiori.

Infine, desolanti sono i dati relativi all'apprendistato. Si conferma ancora una volta la natura ambigua della formazione per gli apprendisti, che anche nel suo dettato legislativo non procede attraverso una considerazione positiva degli apprendimenti previsti, bensì si propone come "costo" da sopportare (da parte di adolescenti ed imprese) per poter usufruire degli sgravi fiscali.

7) *Recuperi, approfondimenti, accompagnamento e modularità*

L'analisi delle risposte su recuperi ed approfondimenti è fonte di soddisfazione. Si registrano infatti iniziative in quasi tutti gli organismi che hanno fornito dati, con due differenti accentuazioni: a) attività svolte a ridosso dell'inizio dei corsi; b) attività che si intersecano in modo flessibile con la struttura modulare dei corsi.

Si può ritenere che, anche in riferimento alle metodologie personalizzate che vengono qui adottate, da quest'area potranno giungere stimoli importanti per la didattica ordinaria o curricolare.

Pure l'accompagnamento (specie in relazione al futuro inserimento lavorativo) e la modularità rappresentano prassi diffuse nella grande maggioranza dei casi, sebbene occorrerebbe approfondire meglio i modelli operativi ("a blocco", integrati, interdisciplinari, ecc.).

8) *Schema acquisizioni e metodologie di programmazione didattica*

Lo "schema acquisizioni" prevalente è quello CNOS-FAP e CIOFS-FP; nei casi in cui non viene adottato tale schema, non sembra trattarsi di una scelta, quanto della conseguenza delle programmazioni regionali/provinciali che, in mancanza d'altro, hanno ritenuto di applicare agli adolescenti in obbligo formativo uno schema che era stato pensato per i moduli professionalizzanti per adulti⁴.

La metodologia di programmazione didattica più diffusa è quella mista (aree distinte ed interdisciplinarietà), segno di una certa capacità di valorizzare gli strumenti a disposizione a seconda delle necessità degli utenti e della fase del processo formativo in cui si applicano.

Non sono pochi i Centri che utilizzano la metodologia della simulazione, mentre l'approccio per centri di interesse – comparso solo ultimamente – è presente in solo due casi.

In sostanza, l'ambito della didattica appare in movimento verso una logica più aperta, integrata, senza schemi preconcepiuti, ma valorizzando le diverse metodologie disponibili a seconda dei soggetti e del contesto.

9) *Valutazione*

Le modalità di valutazione poste in atto mettono in evidenza soprattutto l'utilizzo di due tipologie di strumenti: a) i test, i questionari e i colloqui, per l'area dei saperi; b) le prove pratiche, per l'area delle competenze.

L'area delle capacità personali/competenze trasversali prevede un profilo valutativo ancora incerto.

Da segnalare il riferimento alle procedure della qualità, che fanno così la loro comparsa nel monitoraggio.

L'analisi delle buone prassi ci consente di approfondire meglio questi aspetti; il tema della valutazione diventa – accanto a quello della didattica – uno dei punti su cui pare necessario impegnare maggiormente le energie nel prossimo futuro.

10) *Libretto personale e certificazione*

Analizzando i dati, sorge l'impressione che il tema del "libretto personale" sia stato normalmente rinviato, per fare spazio a tematiche più urgenti, specie quelle che prevedono un deciso impatto organizzativo. I Centri stanno per affrontare questa tematica, anche se non compare ancora una linea chiara in tale direzione.

⁴ Infatti, nel momento in cui l'ISFOL elaborava questo modello, era prevalente l'idea di una FP breve, flessibile, non per adolescenti. L'obbligo formativo non era presente neppure nelle intenzioni del legislatore.

Circa l'oggetto della certificazione, vi è una netta prevalenza della qualifica; in alcuni casi, c'è un'integrazione qualifica/competenza (una certificazione mista, così come viene proposta nel progetto CIOFS-FP e CNOS-FAP).

Ciò significa che: a) viene confermata la centralità della qualifica in tema di certificazione della formazione professionale; b) sono prevalenti i percorsi biennali "integrati" con ingressi molteplici, fasi di accoglienza e recupero, ma successivamente gruppi classe omogenei mirati al "successo formativo", ovvero alla qualifica.

Dunque, non sembra presente la modalità formativa "frantumata" o contrattuale che pone al centro della attività formativa non il corso ma i moduli e delinea il percorso di acquisizione della qualifica come una somma di certificazioni di competenza.

Si riscontra, in altri termini, il carattere "istituzionale" dei corsi di formazione, situazione che contribuisce ad accreditare la necessità di una riforma in grado di dare stabilità e consistenza ad un sistema su cui ancora si dirigono sforzi tesi alla sua frantumazione.

11) Costi

I dati sui costi che ci sono pervenuti appaiono talmente distanti tra loro (da £. 5.745 a £. 61.350), da far pensare a una diversa interpretazione della richiesta: probabilmente, da qualche Centro è stato inviato il dato relativo al costo "ora allievo", da altri il costo "ora corso", da altri ancora i costi OFA. Si tratta quindi di dati non utilizzabili ai fini della riflessione, tranne che per la considerazione circa l'enorme varietà di situazioni tra Regione e Regione.

3. ANALISI DELLE PRASSI

Presentiamo le prassi raccolte in base al "*Dossier delle procedure e degli strumenti*".

Dal momento che non tutti i centri hanno mandato tutto il materiale richiesto, e dato che nostro interesse è focalizzare la situazione sul territorio nazionale, di seguito, presentiamo la nostra analisi delle prassi articolando l'esposizione in base alle diverse regioni che stanno prendendo parte al progetto.

Per alcuni materiali, abbiamo avuto anche il contributo delle sedi nazionali; pertanto, prima di presentare i materiali delle diverse regioni, ci soffermiamo sui materiali delle sedi nazionali CIOFS-FP e CNOS-FAP.

3.1. Prassi proposte dalle sedi nazionali

In questa parte, presentiamo alcuni strumenti elaborati dalle sedi nazionali CIOFS-FP e CNOS-FAP.

In particolare, si focalizzano il "libretto formativo", le "procedure di qualità - servizi orientativi", e le "procedure di qualità - obbligo formativo" del CIOFS-FP e la "guida alla prova professionale" del CNOS-FAP.

1) Sede Nazionale CIOFS/FP

A) LIBRETTO FORMATIVO

Natura del documento

Il libretto formativo è uno strumento pensato per ciascun allievo, con una sezione introduttiva di presentazione (obiettivi, criteri, compilazione, valore, schema) ed il libretto vero e proprio che presenta le seguenti sezioni: a) Orientamento; b) Profilo professionale; c) Personalizzazione del percorso; d) Certificazioni finali.

Note

Il libretto è uno strumento che può consentire all'allievo di seguire meglio la sua formazione e cioè può facilitare:

- a) la conoscenza e la comprensione dei percorsi
- b) il confronto con le aspirazioni personali
- c) il confronto con le possibilità e le attitudini personali
- d) il confronto e la costruzione del proprio giudizio personale con quello dei formatori e della famiglia
- e) il controllo del percorso formativo e del proprio progresso di apprendimento
- f) il controllo delle variazioni dei propri obiettivi formativi
- g) il controllo della documentazione che consente la compilazione del libretto.

Si tratta di una nuova versione rispetto a quella presente nel materiale sperimentale, che presenta un'impostazione più puntuale dei diversi passaggi del percorso, anche se vi sono alcune modifiche linguistiche (si introduce il termine "discipline", non vengono citate le "capacità personali").

B) PROCEDURA QUALITÀ – SERVIZI DI ORIENTAMENTO

Natura del documento

Si tratta della procedura relativa all'orientamento, inserita nel manuale delle procedure per la gestione del sistema qualità. Il materiale, di conseguenza, si specifica nei seguenti aspetti: a) sistema dei servizi e delle procedure; b) sistema cliente; c) caratteristiche e tipologie del servizio (informazione, consulenza, azioni di sostegno); d) flusso e percorso.

Note

Siamo di fronte ad un modello di gestione della qualità non limitato ad una sede erogativa, ma secondo la logica dell'"accreditamento interno" ovvero tendente a creare modalità comuni di impostazione e gestione dei processi.

Ciò si somma alla completezza dei servizi indicati, che consentono di sviluppare alle sedi operative un dispositivo adeguato alle nuove necessità.

Il metodo di lavoro è piuttosto impegnativo ed ha portato a definire criteri e decisioni al fine di consentire alle varie sedi locali un momento informativo di più ampio respiro rispetto alle sole tabelle e flussi definiti, e che costituiscono il riferimento per la realizzazione dei servizi di orientamento.

La logica del coinvolgimento e della formulazione di criteri metodologici condivisi è la condizione di una adesione alle indicazioni proposte.

C) PROCEDURA QUALITÀ – OBBLIGO FORMATIVO

Natura del documento

È la bozza di procedura prevista per l'obbligo formativo. Essa è organizzata nel modo proprio della gestione della qualità: a) riferimenti; b) scopo e campo di applicazione; c) generalità; g) tabella delle caratteristiche del servizio; e) tabella dei documenti di riferimento; f) flusso delle attività; g) archiviazione dei documenti; h) allegati.

Note

Anche in questo caso siamo di fronte ad un modello di qualità dell'intera rete CIOFS-FP, e non solo di un organismo erogativo. Si tratta pertanto di una procedura comune, che rielabora il progetto obbligo formativo nel linguaggio della gestione della qualità. Vengono posti in evidenza, pertanto, i temi dell'orientamento e riconoscimento dei crediti formativi, l'erogazione formativa, la valutazione e la certificazione ed ogni altro elemento qualificante del progetto sperimentale.

2) Sede Nazionale – CNOS-FAP

A) GUIDA ALLA PROVA PROFESSIONALE

Natura del documento

La guida si divide in:

1) Impostazione metodologica: comprende una presentazione, la definizione di prova professionale, la sua collocazione, la spiegazione circa il credito formativo ed il certificato di professionalità, natura e struttura della prova, rapporto tra percorso e prova, misurazione e valutazione (con criteri), costruzione delle prove e proposta.

2) Allegati: sono rappresentati dal referenziale formativo, quadro riassuntivo di valutazione delle acquisizioni, scheda di valutazione finale, metodologia di costruzione della prova finale.

3) Proposte di prove: comprende il compito tecnico-operativo, la prova scritta ed il colloquio.

Note

Si tratta di uno strumento-guida che consente agli operatori di elaborare le prove finali dei propri corsi, sulla base di un metodo coerente con l'impostazione dell'impianto sperimentale e potendo usufruire di strumenti operativi.

Da notare la scheda di valutazione che consente di impostare – partendo dalla prova finale – una metodologia di valutazione anche per le fasi precedenti (fine biennio, fine ciclo, moduli).

B) PROGETTO PER L'ACCREDITAMENTO DELLA SEDE FORMATIVA

Natura del documento

Il documento descrive il processo di accreditamento effettivo che l'Ente ha deciso di realizzare, finalizzato a verificare il possesso dei requisiti prestabiliti e condivisi da tutti i CFP appartenenti alla Federazione CNOS FAP.

Il documento consta di tre parti: a) il "modello di accreditamento interno" preventivamente discusso e condiviso; b) la "guida all'uso del modello" di accreditamento interno; c) la proposta di un "dossier documenti" per la rilevazione dei dati.

Note

Si tratta di un processo che coinvolge tutti i CFP della Federazione CNOS FAP nelle seguenti modalità:

- 1) Fase iniziale: condivisione del modello di accreditamento interno ai vari livelli della Federazione
- 2) Fase organizzativa per l'avvio dell'accREDITamento:
 - a) costituzione di un gruppo nazionale per la promozione dell'accREDITamento interno
 - b) costituzione di un comitato qualità
- 3) Fase operativa:
 - a) autovalutazione del CFP per la verifica del soddisfacimento dei requisiti di accREDITamento interno per la FPI supportata dal gruppo nazionale
 - b) effettuazione dell'accREDITamento interno dei CFP del CNOS FAP
- 4) Fase conclusiva: valutazione del progetto di accREDITamento interno.

C) PROGETTO PER L'ACCREDITAMENTO DELLA SEDE ORIENTATIVA

Natura del documento

Il documento propone a tutti i CFP della Federazione CNOS FAP un modello di accREDITamento delle sedi orientative secondo la normativa vigente.

Il documento consta di tre parti:

- Linee guida per la sperimentazione dei servizi di orientamento
- Il manuale delle procedure (allegato I)
- Il modello di accREDITamento delle sedi orientative (allegato II)

Note

Con il presente documento, la Sede Nazionale CNOS-FAP intende sostenere i CFP della Federazione nell'attivazione di una sede orientativa in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente e secondo la logica dell'accREDITamento interno seguito per la sede formativa.

3.2. Prassi proposte dall'Emilia Romagna

Le prassi dell'Emilia Romagna elencate di seguito sono:

- a) "Vademecum per la realizzazione dell'obbligo formativo" (CIOFS-FP)
- b) "Strumenti per la realizzazione dell'obbligo formativo" (CIOFS-FP)
- c) "Strumenti per l'accoglienza" (CNOS-FAP)

1) Bibbiano – CIOFS-FP

VADEMECUM – GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO OBBLIGO FORMATIVO (NOF)⁵

Natura del documento

Si tratta del progetto sperimentale regionale in attuazione dell'obbligo formativo. Esso si presenta come raccolta di approcci metodologici, soluzioni e orientamenti didattici che caratterizzano il modello di NOF adottato dalla Regione.

Vengono analizzate 19 aree tematiche intese come *performance* strategiche che il nuovo modello deve garantire.

⁵ Viene stranamente definito "nuovo", anche se si tratta della sua prima introduzione nel nostro Paese.

Note

L'approccio adottato è coerente con il dispositivo di legge; esso mette in gioco tutto il ventaglio di indicazioni metodologiche previste, compresa la tematica dell'orientamento e dell'accoglienza, della personalizzazione e dell'apprendimento / certificazione delle competenze.

Siamo di fronte ad una serie di consigli ed indicazioni metodologiche che la Regione propone agli organismi formativi, per loro natura non supportati da strumenti e materiali operativi.

2) Forlì - CNOS-FAP

STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO OBBLIGO FORMATIVO

Natura del documento

Vi sono: a) relazioni sulle varie attività svolte; b) dossier personale; c) aspettative e patto formativo; d) progetto individualizzato Itaca; e) libretto personale; f) pianificazione del servizio formativo; g) materiali per lo *stage*.

Note

L'approccio adottato è coerente con il dispositivo di legge e risente del notevole investimento posto in atto dalla Regione Emilia Romagna.

Il materiale è molto interessante. Occorre verificare il rapporto tra: a) Itaca e NOF; b) certificazioni di singole competenze e certificazioni di qualifica.

3) Bologna - CNOS-FAP

STRUMENTI PER L'ACCOGLIENZA

Natura del documento

Vi sono i seguenti strumenti: a) Schema accoglienza - orientamento; b) I Salesiani; c) L'intervista; d) Tutoring; e) Visita aziendale; f) Visita tecnica; g) Scheda informativa sul corso; h) Test; i) Varie UFC; l) Verifica per passerella in ingresso; m) Verifica accoglienza.

Note

Tutto il modulo di accoglienza è ben articolato, metodologicamente completo; è presente l'approfondimento sulla proposta Salesiana.

3.3. Prassi proposte dal Lazio

Le prassi del Lazio elencate di seguito sono:

- a) "Programmazione didattica" (CIOFS-FP)
- b) "Accoglienza - orientamento: programma di dettaglio" (CIOFS-FP)
- c) "Strumenti per la valutazione di fine ciclo" (CNOS-FAP)
- d) "Accoglienza" (CNOS-FAP)

1) Lazio - CIOFS-FP

A) PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

Il dossier presenta la delibera regionale (che ha la struttura del progetto formativo generale) e le schede di programmazione di dettaglio nel formato coerente con il sistema qualità adottato.

Note

Il modello CIOFS-FP presenta una forte impostazione orientata alla qualità, di tipo non nominalistico, né puramente funzionale, ma in una logica coerente con la natura delle attività orientative e formative che si svolgono nel Centro.

Inoltre è un modello comune (o perlomeno compatibile) a tutte le realtà CIOFS-FP nazionali.

B) ACCOGLIENZA/ORIENTAMENTO: PROGRAMMA DI DETTAGLIO

Natura del documento

Il documento presenta le caratteristiche di uno strumento di programmazione di attività formative non di docenza, finalizzato a delineare la metodologia di gestione del modulo di accoglienza ed orientamento.

Dopo la spiegazione degli elementi generali, si delinea la programmazione di dettaglio, che prevede i seguenti passaggi: a) prima accoglienza; b) dal "saper fare" all'"essere competente".

Note

Si tratta di una metodologia definita secondo le modalità proposte dalla strumentazione di progetto, con un'attenzione particolare a scandire questa fase formativa in termini operativi, cercando di favorire l'acquisizione previa di un "atteggiamento competente" che supera la prospettiva del "saper fare" e coinvolge tutti gli aspetti della persona.

2) Lazio – CIOFS-FP

STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE (DI FINE CICLO E FINALE)

Natura del documento

Il fascicolo contiene:

- a) le prove di valutazione del corso "Addetto ai servizi di impresa- indirizzo turismo" applicate al termine del I anno (modello sperimentale CIOFS-FP e CNOS-FAP)
- b) le prove di valutazione del II anno (modello regionale, precedente).

Note

Vi è una breve introduzione con la descrizione sommaria del corso, per aiutare l'allievo.

La prova è finalizzata a verificare la capacità dell'esaminando nell'utilizzare i saperi di base acquisiti. È strutturata sulla base di obiettivi, condizioni di somministrazione (dati, materiali, strumenti, durata) ed allegati. Inoltre si presenta la griglia di correzione per ogni strumento proposto.

3) Roma (Borgo Ragazzi Don Bosco) – CNOS-FAP

ACCOGLIENZA

Natura del documento

Il dossier presenta diverse schede e strumenti in forma essenziale: a) prima accoglienza; b) scheda informativa; c) accoglienza/orientamento; d) informazione/ orientamento; e) recupero/approfondimento; f) materiali per l'analisi dei crediti e delle competenze.

Note

Si conferma il forte interesse per le fasi di ingresso del percorso formativo.

In particolare, si segnala lo sforzo riferito all'analisi dei crediti e delle competenze, con la presentazione di test di verifica per materie.

4) Roma (T. Gerini) - CNOS-FAP

ACCOGLIENZA

Natura del documento

Il dossier presenta diverse schede: a) accoglienza; b) informazione/orientamento; c) recupero/approfondimento e prove di ingresso.

Note

Si conferma ancora il forte interesse per le fasi di ingresso del percorso formativo.

Da segnalare l'iniziativa di recupero ed approfondimento, per una durata complessiva di 70 ore nel I anno, realizzata in due fasi:

- 1) 40 ore nel modulo accoglienza/orientamento
- 2) 30 ore di supporto all'attività didattica, in tre periodi, per settori tecnologici.

5) Roma (Pio XI) - CNOS-FAP

ACCOGLIENZA

Natura del documento

Il dossier presenta due relazioni: 1) accoglienza; 2) attività sportiva.

Note

Si conferma il forte interesse per le fasi di ingresso del percorso formativo.

Da segnalare l'iniziativa sportiva ("*Mens sana...*") sostenuta dalla Regione Lazio e della durata di 60 ore svolte nella prima parte dell'anno al sabato mattina, attività seguita da tutti i docenti.

3.4. Prassi proposte dalla Liguria

Le prassi della Liguria elencate di seguito sono:

- a) "Strumenti per la valutazione finale" (CIOFS-FP)
- b) "Gestione attività formativa" (CNOS-FAP)

1) Liguria - CIOFS-FP

STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE FINALE

Natura del documento

Il documento si compone di diverse prove di valutazione finale riferite a corsi differenti, così specificate:

a) corso servizio turistico-alberghiero (tre versioni): moduli di tecnica turistica ed alberghiera, informatica, inglese, gestione commerciale;

b) corso operatore d'ufficio addetto alle attività amministrativa (una versione): moduli di contabilità, inglese, cultura professionale (segretariato), informatica;

c) corso per segretari trilingue (tre versioni): moduli di inglese commerciale, tedesco commerciale, francese commerciale, informatica, segretariato);

d) corso per tecnico ambientale (una versione): moduli di energia e risorse ambientali, innovazione tecniche e sistemi informatici per la gestione

del territorio, ecologia e ambiente, biologia e igiene ambientale, legislazione e normative comunitarie nazionali e regionali.

Note

Le prove presentano un'impostazione metodologica basata su una *performance* sintetica, caratterizzata dalla simulazione di un lavoro reale relativo all'attività professionale di riferimento del corso.

Lo strumento proposto fornisce: a) istruzioni generali (inquadramento); b) istruzioni operative (articolazione della prova e indicazioni per la sua realizzazione); c) criteri di valutazione; d) sotto-prove (distinte, a loro volta, in quadro di riferimento e indicazioni specifiche con allegati).

Si nota, pertanto, un'attenzione sistematica alla cura della prova finale, secondo un'impostazione coerente con le caratteristiche metodologiche della formazione professionale.

2) Genova-Quarto – CNOS-FAP

GESTIONE ATTIVITÀ FORMATIVA

Natura del documento

Il dossier presenta molti documenti: a) istruzioni per la progettazione esecutiva a cura della Provincia di Genova; b) orientamento e sportello giovani; c) scheda valutazione della qualità dei corsi; d) questionari e test per discipline; e) libretto personale di certificazione professionale (Provincia di GE); f) prove di esame finale; g) strumento per la valutazione di fine ciclo; h) certificazione dei crediti e delle competenze professionali acquisite; i) dossier per corsi con relazioni relative a *stage*, programmazione didattica, valutazione, materiale didattico consegnato ad ogni allievo (es.: cultura generale).

Note

Si segnala l'iniziativa "Sportello giovani". Si tratta di un intervento che va oltre la semplice attività di accoglienza e orientamento, e si configura per un servizio *ad hoc*, rivolto a tutta la popolazione di adolescenti e giovani del territorio. I soggetti coinvolti sono i minori, le famiglie e i formatori. La metodologia è ben definita, sulla base di una programmazione.

Colpisce poi la grande attenzione alla realizzazione di dossier per corso, come pure per il materiale di supporto, segnatamente quello consegnato ad ogni allievo. Si nota una cultura della programmazione didattica formalizzata e della valutazione, entro una attenzione reale all'utenza.

3.5. Prassi proposte dalla Lombardia

Le prassi della Lombardia elencate di seguito sono:

- a) "Accoglienza e strumenti didattici" (AFGP)
- b) "Strumenti formativi e didattici" (CIOFS-FP)
- c) "Materiali formativi per la gestione dei saperi" (CIOFS-FP)
- d) "Schede accoglienza / capacità personali" (CNOS-FAP)
- e) "Strumenti di valutazione" (CNOS-FAP)
- f) "Programmazione didattica" (CNOS-FAP)
- g) "Modulo accoglienza" (Fondazione Clerici)

1) Lombardia – AFGP

ACCOGLIENZA E STRUMENTI DIDATTICI

Natura del documento

I materiali forniti riguardano: a) il processo di accoglienza, orientamento e accompagnamento in itinere; b) la scheda sull'analisi dei casi.

Note

Al centro dell'attenzione vi è il processo di inizio dell'attività formativa. Ciò è segno che l'innovazione tende a procedere per fasi, per poi interessare l'attività didattica vera e propria.

In tale ambito, particolare attenzione viene rivolta ai moduli di recupero (saperi, abilità tecnico-operative, lingua italiana per studenti stranieri) e di approfondimento (specie le capacità personali: creatività e tecnologia, comunicazione, educazione alla salute).

Il servizio di orientamento viene finalizzato alla formazione e al lavoro ed è elaborato sotto forma di procedure, sulla base delle differenti caratteristiche del servizio che si rivolge alle persone e al CFP, prevedendo pure uno sportello aperto. Le fasi previste sono: informazione, conoscenza, prescrizioni, iscrizione, presentazione all'*équipe* dei formatori.

Da segnalare la scheda circa l'analisi dei casi, una metodologia che è utile al fine di introdurre esperienze formative reali in luogo di lezioni frontali, perlomeno in alcuni momenti cruciali dell'attività.

2) Lombardia – CIOFS-FP

A) STRUMENTI FORMATIVI E DIDATTICI

Natura del documento

Due sono i materiali forniti: a) libretto formativo personale; b) dispense varie (tecnica aziendale, elementi di matematica e calcolo computistico, pubblica amministrazione, scienze della natura).

Note

Il libretto formativo personale si presenta come uno strumento completo, ben elaborato, realizzato sulla falsariga del modello progettuale CIOFS-FP e CNOS-FAP, adatto a molte modalità di gestione con differenti utenze.

Le dispense consistono in manuali per gli allievi, completi di schemi, strumenti di supporto e di verifica. Tali dispense, che sono il risultato di uno sforzo teso ad elaborare materiali corrispondenti alle caratteristiche degli utenti, si prestano ottimamente ad una traduzione anche in forma di didattica attiva.

B) MATERIALI FORMATIVI PER LA GESTIONE DEI SAPERI

Natura del documento

I materiali si riferiscono a: a) area delle scienze umane: etica della persona; b) scheda tirocinio personalizzata; c) scheda di valutazione.

Note

Lo strumento per l'area delle scienze umane rappresenta la scheda sintetica conforme al progetto, qui utilizzata sotto forma di documentazione dell'attività svolta.

La scheda tirocinio personalizzato consente di registrare in modo puntuale le attività svolte dall'allievo.

La scheda di valutazione rappresenta una interessante applicazione del dispositivo sperimentale, distinguendo le capacità personali dai saperi e dalle competenze con specificazione delle voci di cui si compongono e dei momenti di valutazione lungo tutto l'iter del corso.

3) Brescia – CNOS-FAP

A) SCHEDE ACCOGLIENZA/CAPACITÀ PERSONALI

Natura del documento

Il dossier prende il nome di "Scuola lavoro – progetto orientamento". Si tratta di esempi di materiali utilizzati in tema di accoglienza e di gestione delle capacità personali. L'indice prevede i seguenti moduli:

a) Modulo 1: Uno sguardo su te stesso (come sei? che cosa sai fare? come sarai?)

b) Modulo 2: Un mondo che cambia (la globalizzazione, l'Europa e l'Italia di fronte alla globalizzazione, la flessibilità, il mercato del lavoro)

c) Modulo 3: Il lavoro che cambia (il lavoro dipendente, come cambia il lavoro dipendente nell'epoca della flessibilità).

Note

Il documento presenta, in forma completa ed approfondita, l'impianto delle capacità personali, declinate in chiave educativo-formativa e intrecciate con l'area dei saperi. Si tratta di un esempio ben riuscito della programmazione interdisciplinare e per centri di interesse.

B) STRUMENTI VALUTAZIONE (TEST DI INGRESSO, VERIFICHE IN ITINERE, PROVE FINALI – PERFORMANCE)

Natura del documento

Gli strumenti previsti sono: a) verifiche di fine ciclo (area dei saperi e delle competenze professionali); b) test di ingresso (saperi); c) prove finali sotto forma di *performance*; d) schede di certificazione (saperi, capacità personali, competenze); e) esempio di "libretto formativo" compilato.

Note

La strumentazione prodotta è composta da due tipologie di materiali:

a) gli strumenti di supporto alla valutazione che consistono in una raccolta di materiali utili a tale scopo;

b) le schede di valutazione che rappresentano uno sforzo di attuazione di quanto previsto nel progetto CIOFS-FP e CNOS-FAP, in riferimento ai diversi oggetti e alle differenti scadenze in cui tale valutazione si attua.

L'esempio di "libretto formativo" testimonia uno sforzo teso ad applicare la strumentazione prodotta a un caso formativo specifico.

4) Sesto San Giovanni – CNOS-FAP

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano: a) il processo di accoglienza, orientamento e analisi requisiti, corredato da schede relative a giochi, simulazioni, incontri di gruppo; b) prova di ingresso; c) esercitazioni tecniche; d) attività di recupero; e) dossier gestione capacità personali; f) programma visite tecniche; g) "libretto formativo", corredato da documenti applicativi.

Note

Ciò che colpisce nella documentazione fornita è innanzitutto l'insieme dei materiali prodotti, che denotano passione educativa, attenzione alle innovazioni, capacità di tradurre gli stimoli adattandoli alla realtà concreta.

In particolare, appare interessante il dossier sulle capacità personali, che rivela l'intento di favorire il coinvolgimento attivo degli allievi in un quadro di impegno e di formazione effettiva.

È rimarcabile anche il "libretto formativo", soprattutto perché il materiale consente di cogliere l'impegno applicativo su un gruppo reale di utenti.

5) Milano - CNOS-FAP

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano: a) il processo di accoglienza e orientamento; b) considerazioni sui contenuti delle UFC; c) questionari e prove di ingresso; d) "libretto formativo" personale; e) dossier gestione capacità personali.

Note

Per il Centro di Milano vale quanto già osservato per quello di Sesto San Giovanni.

In particolare, vogliamo focalizzare il dossier gestione capacità personali per ciò che concerne lo sforzo teso ad individuare una metodologia di rilevazione e valutazione di quest'area tanto importante quanto poco analizzata in modo formale. Lo strumento si presenta come una lista di comportamenti che sostengono l'attività dei docenti. Inoltre, vengono suggeriti strumenti per attuare l'osservazione e la valutazione.

6) Lombardia - ENAC

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano: a) il processo di accoglienza e orientamento; b) un quadro generale delle acquisizioni e il piano per la programmazione didattica; c) la scheda di valutazione del tirocinio in azienda.

Note

Gli strumenti rivelano una buona capacità di progettazione e gestione dell'attività formativa e didattica.

In particolare, va sottolineata la presenza di un intento di fondo a carattere unitario che regge le diverse fasi del percorso e una metodologia essenziale di intervento.

7) Lombardia - FONDAZIONE CLERICI

MODULO DI ACCOGLIENZA

Natura del documento

Il dossier rappresenta un dispositivo completo per la gestione del processo di accoglienza all'interno dei Centri di formazione professionale.

Si tratta di un materiale articolato, suddiviso per fasi, che consente di perseguire i differenti obiettivi di tale fase formativa (accoglienza); precisamente: a) conoscenza degli allievi; b) conoscenza del contesto e della proposta formativa; c) chiarificazione degli obiettivi del corso, delle metodologie e delle

prassi operative; d) definizione di un patto formativo che consenta di procedere alla fase di erogazione formativa vera e propria.

Note

Il modello di accoglienza proposto non può essere considerato semplicemente come una fase, ma riflette l'idea della "cura" o personalizzazione dell'azione formativa. Ciò significa che l'accoglienza non è intesa come elemento giustapposto alla didattica, ma evidenzia un atteggiamento di attenzione e cura che si protrae lungo tutto l'iter della formazione. In tal senso, si tratta dell'avvio di un metodo di *accompagnamento* che si intreccia a sua volta con l'orientamento, oltre che con le diverse fasi di erogazione formativa.

3.6. Prassi proposte dal Piemonte

Le prassi del Piemonte elencate di seguito sono:

- a) "Struttura di un corso triennale" (CIOFS-FP)
- b) "Materiali formativi per la gestione dello stage" (CIOFS-FP)
- c) "Gestione formativa e programmazione didattica" (CNOS-FAP)

1) Piemonte - CIOFS-FP

A) STRUTTURA DI CORSO INTEGRATO TRIENNALE - OPERATORE MARKETING- SERVIZI ALL'IMPRESA
Natura del documento

Si tratta di una progettazione modulare, per il triennio della scuola superiore (ovvero 160 ore per anno, per un totale di 480 ore di corso), volta a far acquisire agli studenti i requisiti riferiti ad una figura professionale coerente con l'indirizzo di studi. Nel nostro caso, si tratta dell'operatore marketing - servizi all'impresa.

Note

Il documento propone un esempio di progettazione comune, tesa ad offrire a tutta la classe un ventaglio di scelte più ampio e articolato possibile, utilizzando il 15% del monte ore annuo previsto nell'ambito della flessibilità. Il progetto si basa sull'approccio ISFOL di competenze (di base, trasversali, professionali), specificate per aree e componenti.

Si propone una metodologia che conclude con un unico esame finale valido per i due percorsi (diploma, qualifica) congiuntamente. Occorre segnalare che la programmazione risulta dall'elenco delle competenze, e non dalla definizione del percorso della persona. Inoltre, non è previsto lo *stage*.

B) MATERIALI FORMATIVI PER LA GESTIONE DELLO STAGE

Natura del documento

Si tratta di una scheda che definisce il modulo *stage* attraverso la specificazione di contenuti, modalità di inserimento, monitoraggio, organizzazione.

Note

È fortemente accentuato l'utilizzo dello *stage* al fine di monitorare e sviluppare le competenze relative al profilo professionale.

Lo *stage* è effettivamente personalizzato. In particolare, viene sviluppato il momento del monitoraggio, che consente la possibilità di intervenire lungo il percorso dello *stage* stesso per adeguarlo all'effettivo fabbisogno formativo dell'allievo.

2) Piemonte – CNOS-FAP

GESTIONE FORMATIVA E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano relazioni centrate su diversi ambiti: a) prove di valutazione finale; b) dossier accoglienza e accompagnamento iniziale; c) dossier accompagnamento *in itinere* (fronteggiare le difficoltà, verificare il cammino e progettare); d) progetto *stage*; e) dossier accompagnamento finale; f) progetto personalizzazione (con unità didattiche innovative, piattaforma Maestra, centro risorse).

Note

Le prove di valutazione finale riflettono il notevole impegno che la Regione ha dedicato da anni agli standard e alla loro qualità. Di conseguenza, gli strumenti evidenziati sono di notevole valore.

Circa l'ulteriore ambito di materiali, va detto che il CNOS-FAP Piemonte si presenta non tanto con strumenti, quanto con un disegno innovativo sistematico teso a diffondere la personalizzazione formativa, la cura della didattica in chiave induttiva e per centri di interesse, la valorizzazione degli strumenti informatici e telematici al fine di ampliare le opportunità di apprendimento e di relazione.

I dossier sono dei tentativi di notevole pregio tesi a riscrivere i materiali nazionali del progetto in una chiave più accessibile, con un corredo di strumenti pensati appositamente per l'obbligo formativo.

Il progetto personalizzazione, sostenuto dalla Regione Piemonte, risulta essere uno sforzo sistematico teso a rivisitare la didattica con prototipi di unità formative che possono essere poi diffuse nell'intero sistema. La piattaforma Maestra va oltre la logica della semplice formazione a distanza per diventare uno strumento flessibile di supporto alle diverse formazioni. Il Centro risorse – solo abbozzato – è pensato come un nuovo spazio organizzativo integrativo ma pure alternativo rispetto all'aula ed al laboratorio.

3.7. Prassi proposte dalla Sardegna

La prassi proposta dalla Sardegna riguarda la "Programmazione didattica" (CIOFS-FP e CNOS-FAP).

1) Sardegna – CIOFS-FP

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano: a) relazione sull'intervento di orientamento iniziale; b) appunti sul lavoro interdisciplinare fondato sulle capacità personali, corredati di strumenti operativi; c) strumenti di programmazione didattica di un corso.

Note

Emerge una notevole cura per la metodologia didattica, con particolare riferimento alla interdisciplinarietà.

Gli appunti circa la gestione delle capacità personali presentano un chiaro fondamento educativo rivolto agli adolescenti, lo sforzo di coinvolgimento di tutta l'*équipe*, la valorizzazione dei diversi apporti disciplinari in modo innovativo.

2) Sardegna - CNOS-FAP

PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano: a) modulo di accoglienza; b) orientamento e accompagnamento; c) analisi dei crediti e delle competenze.

Note

Anche qui emerge una notevole cura per la metodologia didattica, con particolare riferimento alle fasi interdisciplinari e ai sussidi per i formatori.

Interessante il materiale su crediti e competenze, con il quale si è attuato uno sforzo considerevole nel definire la gestione didattica in forma ordinata e completa, comprensiva anche della fase valutativa.

3.8. Prassi proposte dalla Sicilia

Le prassi della Sicilia elencate di seguito sono:

- a) "Programmazione didattica" (CIOFS-FP)
- b) "Gestione formativa e strumenti didattici" (CIOFS-FP)
- c) "Strumenti per la valutazione" (CIOFS-FP)
- d) "Gestione formativa e programmazione didattica" (CNOS-FAP)

1) Sicilia - CIOFS-FP

A) PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano relazioni centrate su diversi ambiti: a) accoglienza e orientamento corredato da strumenti; b) questionari di ingresso e gradimento.

Note

La fase di ingresso conferma ancora di essere oggetto di uno sforzo diffuso di innovazione. Vi è un notevole intreccio di opportunità e di relazioni da un lato con il mondo degli adolescenti, dall'altro con l'ambito dei saperi, infine con il mondo del lavoro. Gli strumenti proposti consentono di visionare una cura costante dell'armonia tra questi aspetti.

B) GESTIONE FORMATIVA E STRUMENTI DIDATTICI

Natura del documento

I materiali forniti riguardano relazioni centrate su diversi ambiti: a) accoglienza e orientamento corredato da strumenti; b) questionari di ingresso e gradimento; c) gestione *stage*; d) strumenti didattici personalizzati ed elaborati degli alunni; e) strumenti di verifica finale; f) test di ingresso; g) dispense per gli alunni (cultura storico-sociale, budget, lingua italiana, amministrazione, chimica, sicurezza, diritto del lavoro, organizzazione aziendale, economia di base, comunicazione aziendale).

Note

Una formazione basata sull'attenzione educativa rappresenta la chiave di riferimento dei materiali proposti. Vi è un notevole intreccio di opportunità e di relazioni da un lato con il mondo degli adolescenti, dall'altro con l'ambito dei saperi, infine con il mondo del lavoro. Gli strumenti proposti consentono di rilevare una cura costante dell'armonia tra questi aspetti.

Particolare importanza è da attribuire all'impegno volto all'elaborazione di dispense didattiche per gli allievi, costruite secondo uno schema essenziale e comunicativo. Si tratta di una buona base per realizzare – su alcuni di questi ambiti – anche unità formative attive.

C) STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE (DI FINE CICLO E FINALE)

Natura del documento

Il dossier si compone di diverse schede: a) scheda personale; b) valutazione in itinere; c) questionario di reazione dei partecipanti ed elaborazione statistica; d) valutazione finale.

Note

Si tratta di un dispositivo completo di valutazione, che consente di accompagnare l'allievo lungo tutto il percorso, con una modalità in un primo tempo di contratto, poi di accompagnamento, infine di giudizio.

Gli strumenti sono conformi al progetto nazionale. In particolare la scheda personale è distinta in saperi, capacità e competenze.

Si nota una cura della comunicazione con gli allievi, oltre al loro coinvolgimento nel momento valutativo.

2) Sicilia – CNOS-FAP

GESTIONE FORMATIVA E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano relazioni centrate su diversi ambiti: a) profilo individualizzato; b) profilo psico-attitudinale; c) progetto formativo esecutivo; d) moduli di orientamento ed accoglienza; e) sportello multifunzionale FOR - CNOS-FAP

Note

Dai materiali, emerge la volontà di iniziare un cammino di modularizzazione e di personalizzazione dei percorsi, iniziando dalle prime fasi.

Una attenzione particolare va riservata allo sportello FOR che ha l'intento di sostenere le pratiche di accoglienza, orientamento, accompagnamento, ma anche di selezione, uniformando gli sforzi dei vari centri CNOS-FAP della regione.

3.9. Prassi proposte dal Veneto

Le prassi del Veneto elencate di seguito sono:

- a) "Gestione formativa e programmazione didattica" (CIOFS-FP)
- b) "Materiali formativi per la gestione delle competenze professionali trasversali" (CIOFS-FP)
- c) "Strumenti per la valutazione" (CIOFS-FP)

1) Veneto – CIOFS-FP

A) GESTIONE FORMATIVA E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA

Natura del documento

I materiali forniti riguardano relazioni centrate su diversi ambiti: a) moduli di orientamento e accoglienza; b) personalizzazione; c) relazione fine corso; d) "libretto personale"; e) unità didattiche (scienza della natura,

scienza della materia, sistema azienda, logica matematica, galateo, corrispondenza commerciale, diritto del lavoro, qualità e sicurezza, cultura storico-sociale, internet); f) progetti formativi esecutivi.

Note

Si conferma una cultura CIOFS-FP tesa ad una gestione sistematica e metodologicamente adeguata dell'intero processo formativo, con attenzione rilevante all'attività didattica.

Il processo di personalizzazione è oramai una realtà acquisita, mentre gli sforzi si stanno dirigendo verso il perfezionamento delle pratiche e la loro costante cura fin nei dettagli.

Pochi Enti dispongono di una documentazione autoprodotta così ricca e sistematica.

B) MATERIALI FORMATIVI PER LA GESTIONE DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI TRASVERSALI

Natura del documento

Si tratta di schede essenziali nelle quali vengono specificate le modalità di gestione dei moduli di: a) prevenzione e sicurezza (*sensibilizzazione*); b) sistema qualità (*sensibilizzazione*). Le schede comprendono anche una tabella di valutazione degli allievi di un corso.

Note

La struttura delle schede è quella del progetto sperimentale; può anche essere gestita come *portfolio* individuale, con specificazione di obiettivi, risultato atteso, contenuti, prerequisiti, modalità formativa, modalità di valutazione, durata, valutazione, annotazioni.

C) STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE (DI FINE CICLO E FINALE)

Natura del documento

I documenti presenti nel fascicolo sono numerosi e riferiti a vari corsi e moduli: a) scheda informativa del corso; b) scheda di valutazione *ex ante*; c) questionario di reazione dei partecipanti; d) schede di valutazione *in itinere*; e) valutazione finale; f) criteri di valutazione.

Note

Lo schema di valutazione adottato è quello previsto dal progetto, con la distinzione in *sapori, competenze e capacità*. Emerge l'intento di accompagnare il percorso dell'allievo attraverso una sistematica comunicazione circa il suo rendimento, con un intervento che viene visto sia sotto forma di accompagnamento, sia di valutazione vera e propria.

È presente una logica della comunicazione all'allievo finalizzata alla partecipazione e all'assunzione di responsabilità, in una prospettiva che è assimilabile a quella del *portfolio*.

4. UNA RIFLESSIONE DI SINTESI

Il monitoraggio sulle metodologie e le buone prassi del primo anno della sperimentazione dell'obbligo formativo, secondo il modello CIOFS-FP e CNOS-FAP ci consente di ottenere una fotografia della attuale realtà dei CFP dal punto di vista della capacità di presidio dell'ambito della formazione professionale iniziale, come pure dei fattori di novità del progetto.

Dal punto di vista *dell'impianto progettuale*, sembra prevalere la modalità dell'adattamento del progetto nazionale alla realtà locale. Questa affermazione prevede sia casi in cui i referenti dell'obbligo formativo si sono confrontati con Regioni e Province le quali erano portatrici di una loro progettualità, sia – e forse si tratta della maggioranza – casi in cui l'Ente finanziatore ha fissato parametri generici basati su una sostanziale non comprensione del fenomeno dell'obbligo formativo. È il caso, ad esempio, di chi ha adottato schemi concorsuali tipici del Fondo Sociale Europeo, senza considerare gli obblighi derivanti dalla legge 144/99, con l'effetto di condizionare coloro che invece volevano attenersi in modo più coerente a questa normativa.

È minoritaria la situazione nella quale l'Ente finanziatore valorizza l'apporto progettuale degli Enti, e ciò è indicativo circa il fatto che neppure nella stagione degli accreditamenti e della qualità viene meno la stretta burocratica e la concezione omologante nei confronti di organismi che creano qualità formativa proprio a partire dalla propria proposta formativa.

Dal punto di vista *dell'approccio metodologico*, la rilevazione ha potuto condurre alle seguenti considerazioni.

- 1) In linea generale, si riscontra una buona capacità progettuale a carattere innovativo nella maggior parte degli organismi, con punti di qualità diffusa circa il coinvolgimento delle famiglie e delle imprese, ed inoltre nelle fasi di accoglienza, orientamento bilancio e recupero/approfondimenti, ovvero tutto ciò che riguarda la capacità di relazione con un'utenza che presenta non raramente difficoltà di apprendimento.
- 2) Qualche difficoltà sembra nascere da alcune esperienze che svolgono *stage* o troppo limitati o troppo lunghi, segno di necessità di inquadramento della natura dell'azione formativa in chiave professionale.
- 3) Appare un'area meritevole di ulteriori approfondimenti, ed è quella della modularità, della didattica e della valutazione, ovvero del cuore del "metiere della FP" dove dovrebbe esprimersi una maggiore ricchezza di approcci evitando, da un lato, la mera giustapposizione tra aree e, dall'altro, una concezione "geometrica" dei moduli* che finiscono per essere intesi come blocchi monolitici che non consentono flessibilità.
- 4) Emerge la necessità di affrontare in modo più convinto il tema del "libretto formativo" ovvero del "*portfolio*", ponendo l'utente maggiormente al centro del processo formativo, a cominciare dalla restituzione in forma scritta degli esiti dell'orientamento e delle diverse fasi formative.

Dal punto di vista della *cultura dell'interazione/integrazione*, si riscontra una situazione molto più che deludente, visto la considerazione della scuola – specie superiore – nei confronti della formazione professionale e vista pure la sua sostanziale difficoltà a svolgere un compito di orientamento e di istruzione nei confronti di quella vasta fascia di popolazione che – per l'obbligo for-

* È ciò che accade quando la metodologia delle unità formative capitalizzabili si trasforma in una sorta di "*puzzle*" progettuale che risulta di fatto indifferente nei confronti sia delle persone sia dei contesti sociali ed organizzativi di riferimento.

mativo – si rivolge verso il canale della formazione professionale e dell'apprendistato. L'insuccesso clamoroso della legge 9/99 trova qui una prova a carattere definitivo, anche tenuto conto della limitatezza di prassi gestite nella logica delle passerelle e dei crediti formativi, dove emerge unicamente l'intento di "scaricare" alla FP i ragazzi più deboli, dimostrando così di avere a cuore non tanto il progetto personale degli allievi, quanto i bisogni della scuola.

Circa *gli strumenti* le prassi rilevate presentano un forte addensamento intorno ai temi seguenti: a) accoglienza; b) orientamento; c) recuperi ed approfondimenti; d) programmazione didattica; e) gestione dello *stage*; f) valutazione.

I materiali rilevati sono per lo più coerenti con l'impianto progettuale e rivelano, inoltre, una notevole vitalità degli organismi i quali hanno potuto mostrare, in questo primo anno di sperimentazione, talune metodologie su cui si era investito anche negli anni precedenti.

Visto il rilievo della questione metodologico-didattica, pare necessario dare vita ad un impegno nuovo per la cura della qualità formativa che potrebbe condurre alla creazione di un "Centro risorse per l'apprendimento" da realizzare in ogni struttura formativa entro una logica di rete. Si tratta, in altri termini, di rendere disponibili ed aggiornare progressivamente, per le varie aree di intervento (saperi, capacità, competenze) e per i differenti utilizzi (d'aula, alternativa all'aula, misto), materiali didattici e di supporto all'apprendimento che consentono di dare vita a processi di formazione basati su una strategia attiva, una strategia, cioè, che miri a:

- valorizzare la metodologia peculiare della formazione professionale di natura induttiva,
- permettere una "centralità dell'utente-destinatario" già a partire dalle fasi di accoglienza e di orientamento, quest'ultimo inteso anche nel senso di accompagnamento lungo tutto il percorso,
- ridurre la frammentazione delle aree disciplinari e di laboratorio e puntare ad una integrazione delle stesse sviluppando in tal modo una formazione trans-disciplinare (ciò significa che si persegue un progetto comune centrato sulla crescita della persona-utente e sull'integrazione dei saperi al fine di valorizzarne le potenzialità),
- stimolare una metodologia di apprendimento basata su "centri di interesse" (personale, sociale, lavorativo-professionale),
- superare la didattica per discipline/materie ed incrementare un processo di apprendimento che crei connessioni e legami significativi tra aree di interesse e saperi, abilità e competenze,
- valorizzare le esperienze dei destinatari e del territorio di riferimento,
- trovare strade alternative per l'apprendimento di saperi di base e di competenze professionali trasversali,
- diversificare la proposta formativa inserendo moduli di recupero (per coloro che presentano difficoltà e lacune) e di approfondimento per coloro che intendano andare oltre gli obiettivi standard,
- valorizzare lo *stage* come esperienza fortemente personalizzata.

Non ci rimane che segnalare la rilevanza dello schema corsuale – in chiave modulare – per il perseguimento del “successo formativo” centrato sull’acquisizione di una qualifica professionale.

Emerge dalla presente rilevazione sulle prassi formative l’importanza di una *formazione professionale a carattere istituzionale*, ovvero la necessità di riorganizzare e rilanciare, in termini strategici, l’offerta di percorsi di formazione professionale, paralleli a quelli scolastici, che siano dotati di un impianto strutturale che assicuri loro stabilità, gradualità, continuità, apertura verso la formazione tecnica superiore e continua.